

## I VANGELI DELLA QUARESIMA

# 1<sup>a</sup> DOMENICA (Anno B)

(Mc 1, 12-15)

1. La prima lettura ci parla dell'**arcobaleno**.  
Esso viene **dopo una bufera**.  
Ora l'arcobaleno che congiunge la terra al cielo, o gli angeli alle bestie come ricorda il Vangelo, è il Signore Gesù Cristo.  
Perché c'è bisogno di Lui? come arcobaleno?  
**Quale bufera c'è stata** a dividere il cielo dalla terra?  
La tempesta è quella di Adamo, che non è il Signor Adamo di non so quant'anni fa, perché Adamo siamo io e te.  
Allora Adamo, cioè io e te, nella vita di tutti i giorni spesso viviamo come se Dio non ci fosse; come se non avesse stabilito Lui le regole del vivere, in quanto che le regole ce le fabbrichiamo noi da soli.  
Tutto ciò scombina la vita e il mondo, trasformandoli in fatica, sudore e nudità.  
Peccando, inventandoci le regole, restiamo nudi cioè indifesi. Tutto ci molesta. La bufera del peccato trasforma l'eden in luogo di fatica e di spine.  
Ci feriscono mille tribolazioni intanto che ci sentiamo terribilmente soli e indifesi.  
Ecco perché c'era bisogno che Dio non ci abbandonasse a noi stessi.  
E non ci ha abbandonati, perché ha inviato suo Figlio, l'Arcobaleno che fa da ponte tra il cielo e la terra.
2. Che ha fatto in concreto Dio Padre?  
Qui ci aiuta il Vangelo.  
Esso dice, letteralmente, che **Dio "cacciò", "spinse di brutto"** (il verbo di Marco esprime rudezza; è molto più che "sospinse"...), **Dio dunque cacciò Gesù nel deserto**.  
Perché?  
Per il fatto che lì, nel deserto, ci siamo trovati noi dopo la bufera scatenata dal nostro peccato.  
Il Deserto è solitudine.  
Tu non sei mai stato solo?  
O lo sei anche quando ti trovi a tavola in famiglia?  
Lo sei, solo, anche nel letto matrimoniale?  
A volte, forse troppe, sei solo coi figli, con gli amici...  
Ecco, Dio non ci abbandona mai.  
Egli manda Gesù Cristo lì proprio dove viviamo e lo **manda a combattere e a vincere le battaglie della vita**.  
Sicché il Signore combatte per noi; vince per noi; e ci regola la vittoria alla condizione che noi ci apriamo a Lui, crediamo in Lui, ci alleiamo con lui.  
Egli nel deserto **vince la tentazione del pane**, dell'agitazione nostra circa il domani: come farò col mutuo? come farò coi figli? basta altri figli! come farò da vecchio? ...  
La gente, cioè noi, crediamo quasi per niente alla Provvidenza.  
Mica sappiamo intimamente d'essere figli di Dio.  
Viviamo da trovatelli: preoccupati, tesi, senza quiete.

La battaglia del pane e della sicurezza, il problema della Provvidenza è una lotta che Gesù affronta e vince per noi.

Così come vince **la guerra della storia** e cioè accettare la storia che Dio ti dà: quei genitori, quel carattere, quell'ambiente, quelle ferite ricevute da te innocente...

Chi non accetta la propria storia e tenta di fabbricarsene un'altra è illuso. Si incasinerà tantissimo.

Volersi cambiare la storia, magari distruggendo il matrimonio con un'altra storia, è l'autostrada dei macelli. Facendo così, uno si mette in trappola da solo, anche se poi ne dà la colpa a tutto e a tutti.

La terza battaglia che Gesù vince per noi è **quella dei piaceri**, la tentazione di fuggire ogni sofferenza, **l'infantilismo** che c'è in noi e che ci obbliga ad esigere un mondo di balocchi.

Per cui uno s'aspetta un matrimonio perfetto, figli perfetti, lavori perfetti...

S'aspetta in una parola un mondo che non esiste. Ha scambiato la vita in un supermercato di piaceri e di giocattoli. Quando poi incontra la sofferenza, s'accorge che è una merce sconosciuta; cade dalle nuvole e si chiede: ma che roba è questa?

Non ha risposte, anche perché ha tagliato da tempo con la Fonte della Sapienza, sicché rimane sconvolto e facile preda della depressione, della droga, dell'alcool, dei vizi più strani.

Occorreva che Gesù venisse a combattere per noi; soprattutto a vincere per noi. Ecco perché il Padre e lo Spirito lo "cacciano" nel deserto nel posto dove siamo.

**3.** Infine c'è la 3° lettura, che è poi la seconda, ma che sempre sintetizza i contenuti della prima e del Vangelo.

Nella terza lettura, dunque, tratta dalla Lettera di Pietro, il Signore **ci indica espressamente il posto nel quale noi possiamo attingere alla Vittoria di Cristo** e nel quale troviamo la vita salva.

Questo posto **è l'Arca, la Chiesa.**

Altro che comitato di malaffare! Altro che "no Vat" e menate di questo genere. Altro che "Gesù sì e Chiesa no".... Si tratta di ciance, dette e ripetute nella maniera intellettualmente più bislacca.

C'è chi ripete sciocchezze per business. Questi signori qui ci guadagnano, e tanto. E c'è chi ripete ste menate perché è un pappagallo, perché ha complessi, perché s'atteggia a "cristiano critico" e sciocchezze di questo genere.

A ciascuno la responsabilità di quanto dice e crede, ricordando che il tempo è galantuomo e che alla fine i nodi tornano al pettine. Il nulla è nulla; le chiacchiere non lo riempiono.

La lettura di Pietro, invece, ci dice dove si trova l'Arcobaleno; dove è la Vittoria di Cristo messa a nostra disposizione.

Essa è nei tesori della Chiesa, la quale come Maestra l'indica e come Madre la regala.

E qui è una questione oggettiva, dunque vera, concreta sperimentabile.

Nulla ha a che fare con le emozioni e il soggettivismo protestantico.

Non si tratta di: io sento, a me pare, io penso, io credo... no! l'aiuto, l'arcobaleno, la salvezza del Signore sono oggettive, esterne a noi, da cercare e da trovare nella Chiesa, un po' come il pane e la pasta non le trovi nel cuore e nelle emozioni, ma in un negozio concreto, visibile e aperto a tutti.